

# LA VOCE

della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Arluno) - Domenica 05.06.2022

## APPUNTAMENTI E PROPOSTE:

- 1. Domenica 5 Giugno, Solennità di Pentecoste, durante la S. Messa delle ore 11.15** celebreremo gli **Anniversari di Matrimonio**. Affidiamo a Dio queste coppie di sposi perché siano confermate nella fedeltà dell'amore.
- 2. Da lunedì 6 Giugno entra in vigore l'orario estivo della SS. Messe:**
  - viene sospesa la S. Messa del mercoledì alle **ore 18.00**
  - **da domenica 12 Giugno** vengono celebrate tre SS. Messe: **ore 8.00 - 10.30 - 18.00**
- 3. Martedì 7 Giugno, alle ore 21.00** in casa parrocchiale, si incontra il **Comitato Organizzatore della Festa Patronale** (che celebreremo dal 25 al 29 Giugno). A breve verrà reso noto il programma.
- 4. Sabato 11 Giugno** nel Duomo di Milano **riceverà l'Ordinazione Sacerdotale don Massimo Locatelli**, nostro compaesano. Lo raccomandiamo al Signore nella preghiera perché lo riempia della sua Grazia.  
**Don Massimo sarà con noi, per celebrare una sua Prima Santa Messa, domenica 26 Giugno alle ore 10.30.**



### PARROCO:

*don Giacinto Tunesi*  
Casa Parrocchiale: Piazza Pozzobonelli, 1  
tel. 02.9017184 - cell. 335.618.6326



### ORARI SANTE MESSE

Feriali: da lunedì a sabato ore 8.00  
mercoledì e sabato anche ore 18.00  
Festive: ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00  
(prefestiva: ore 18.00)



### ORARI SEGRETERIA

La segreteria è aperta dal martedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00



### VICARIO PARROCCHIALE:

*don Paolo Invernizzi*  
Oratorio Sacro Cuore: via Marconi, 28  
tel. 02.90379371 - cell. 338.768.7817  
*don Martinho Maulano*  
Casa Parrocchiale: Piazza Pozzobonelli, 1  
cell. 338.616.7082



### SANTE CONFESIONI

Ogni sabato dalle ore 15.30 alle ore 17.00



### SANTO BATTESIMO

Ogni quarta domenica del mese alle ore 16:00

## CATECHESI SULLA VECCHIAIA:

«Non mi abbandonare quando declinano le mie forze» (Sal 71,9)

UDIENZA GENERALE, Mercoledì 1° Giugno 2022

La bella preghiera dell'anziano che troviamo nel Salmo 71 ci incoraggia a meditare sulla forte tensione che abita la condizione della vecchiaia, quando la memoria delle fatiche superate e delle benedizioni ricevute è messa alla prova della fede e della speranza.

La prova si presenta già di per sé con la debolezza che accompagna il passaggio attraverso la fragilità e la vulnerabilità dell'età avanzata. E il salmista - un anziano che si rivolge al Signore - menziona esplicitamente il fatto che questo processo diventa un'occasione di abbandono, di inganno e prevaricazione e di prepotenza, che a volte si accaniscono sull'anziano. Una forma di viltà nella quale ci stiamo specializzando in questa nostra società. È vero! In questa cultura dello scarto, gli anziani sono messi da parte e soffrono queste cose. Non manca, infatti, chi approfitta dell'età dell'anziano, per imbrogliarlo, per intimidirlo in mille modi. Spesso leggiamo sui giornali o ascoltiamo notizie di anziani che vengono raggirati senza scrupolo; che sono lasciati privi di protezione o abbandonati senza cure. E anche nelle famiglie accadono tali crudeltà. Gli anziani scartati, abbandonati nelle case di riposo, senza che i figli vadano a trovarli o se vanno, vanno poche volte all'anno. L'anziano messo proprio all'angolo dell'esistenza. L'intera società deve affrettarsi a prendersi cura dei suoi vecchi - sono il tesoro! -, sempre più numerosi, e spesso anche più abbandonati. Quando sentiamo di anziani che sono espropriati della loro autonomia, della loro sicurezza, persino della loro abitazione, comprendiamo che l'ambivalenza della società di oggi nei confronti dell'età anziana non è un problema di emergenze occasionali, ma un tratto di quella cultura dello scarto che avvelena il mondo in cui viviamo. L'anziano del salmo confida a Dio il suo sconforto: «*Contro di me - dice - parlano i miei nemici, / coloro che mi spiano congiurano insieme / e dicono: "Dio lo ha abbandonato, / inseguetelo, prendetelo: nessuno lo libera!"*» (vv.10-11). Le conseguenze sono fatali. La vecchiaia non solo perde la sua dignità, ma si dubita persino che meriti di continuare. Così, siamo tutti tentati di nascondere la nostra vulnerabilità, di nascondere la nostra malattia, la nostra età e la nostra vecchiaia, perché temiamo che siano l'anticamera della nostra perdita di dignità.

Domandiamoci: è umano indurre questo sentimento? Come mai la civiltà moderna, così progredita ed efficiente, è così a disagio nei confronti della malattia e della vecchiaia, nasconde la malattia, nasconde la vecchiaia? E come mai la politica, che si mostra tanto impegnata nel definire i limiti di una sopravvivenza dignitosa, nello stesso tempo è insensibile alla dignità di una affettuosa convivenza con i vecchi e i malati? L'anziano del salmo che vede la sua vecchiaia come una sconfitta, riscopre la fiducia nel Signore. Sente il bisogno di essere aiutato. E si rivolge a Dio. Sant'Agostino, commentando questo salmo, esorta l'anziano: «*Non temere di essere abbandonato nella tua vecchiaia. [...] Perché temi che [il Signore] ti abbandoni, che ti respinga nel tempo della vecchiaia quando verrà meno la tua forza? Anzi, proprio allora sarà in te la sua forza, quando verrà meno la tua*» (PL 36, 881-882). E il salmista anziano invoca: «*Liberami e difendimi, / tendi a me il tuo orecchio e salvami. / Sii tu la mia roccia, / una dimora sempre accessibile; / hai deciso di darmi salvezza: / davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!*» (vv. 2-3). L'invocazione testimonia la fedeltà di Dio e chiama in causa la sua capacità di scuotere le coscienze deviate dalla insensibilità per la parabola della vita mortale, che va custodita nella sua integrità. Prega ancora così: «*O Dio, da me non stare lontano: / Dio mio, vieni presto in mio aiuto. / Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, / siano coperti di insulti e d'infamia / quanti cercano la mia rovina*» (vv. 12-13).

In effetti, la vergogna dovrebbe cadere su coloro che approfittano della debolezza della malattia e della vecchiaia. La preghiera rinnova nel cuore dell'anziano la promessa della fedeltà e della benedizione di Dio. L'anziano riscopre la preghiera e ne testimonia la forza. Gesù, nei Vangeli, non respinge mai la preghiera di chi ha bisogno di essere aiutato. Gli anziani, a motivo della loro debolezza, possono insegnare a chi vive altre età della vita che tutti abbiamo bisogno di abbandonarci al Signore, di invocare il suo aiuto. In questo senso, tutti dobbiamo imparare dalla vecchiaia.

Non nascondere la vecchiaia, non nascondere le fragilità della vecchiaia. Questo è un insegnamento per tutti noi. Questo magistero apre un orizzonte decisivo per la riforma della nostra stessa civiltà. Una riforma ormai indispensabile a beneficio della convivenza di tutti. L'emarginazione degli anziani sia concettuale sia pratica, corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell'anzianità. Ognuno di noi può pensare oggi agli anziani della famiglia: come io mi rapporto con loro, li ricordo, vado a trovarli? Cerco che non manchi nulla a loro? Li rispetto? Gli anziani che sono nella mia famiglia, mamma, papà, nonno, nonna, gli zii, amici, li ho cancellati dalla mia vita? O vado da loro a prendere saggezza, la saggezza della vita? Ricordati che anche tu sarai anziano o anziana. La vecchiaia viene per tutti. E come tu vorresti essere trattato o trattata nel momento nella vecchiaia, tratta tu gli anziani oggi. Sono la memoria della famiglia, la memoria dell'umanità, la memoria del Paese. Custodire gli anziani che sono saggezza. Il Signore conceda agli anziani che fanno parte della Chiesa la generosità di questa invocazione e di questa provocazione. Che questa fiducia nel Signore ci contagi. E questo, per il bene di tutti, di loro e di noi e dei nostri figli. ■